



Fondazione
Giovanni
Dalle Fabbriche
Multifor **ETS**



Martedì 24 giugno 2025

INDICE

Martedì 24 giugno 2025

TITOLO/SINTESI	FONTE
CRONACA LOCALE	
Forlì. Il Carlino fa festa con i suoi lettori nel porticato della Bcc in c.so della Repubblica.	CARLINO 24/06/25
Forlì. Soles Tech, azienda acquistata dai dipendenti, celebra il decennale e continua a crescere. Il fatturato sfiora i 17 milioni di euro.	CORRIERE 24/06/25
Forlì-Cesena. Produzione in calo in provincia. Male legno e manifatture.	CARLINO 24/06/25
Cesena. Trevi e Soilmec, in due mesi commesse per 140 milioni.	CARLINO 24/06/25
Cesena. Il festival Agrofutura. Orogel, sfida per lo sviluppo. “Innovazione e sostenibilità”.	CARLINO 24/06/25
Cesena. La visione del Gruppo CRE tra sfide globali e radici locali.	CORRIERE 24/06/25
Ravenna. Redatta la bozza del decreto indennizzi balneari. Presente il valore di impresa e niente sconti sui canoni demaniali.	CORRIERE 24/06/25
Ravenna. Asscor chiude il 2024 con un bilancio positivo e 25 milioni di fatturato.	CORRIERE 24/06/25
CRONACA NAZIONALE ECONOMICO-FINANZIARIA	
Emilia-Romagna. Negozi di comunità contro lo spopolamento: la proposta di Confcooperative per l’Appennino. Inps e Confcooperative Emilia-Romagna: strumenti e servizi digitali alle imprese.	CARLINO 24/06/25
Emilia-Romagna. Agricoltura, produzione record nel 2024.	CARLINO 24/06/25
Emilia-Romagna. “lo sviluppo della regione passa dalle competenze e dal welfare”.	SOLE 24 ORE 24/06/25
Emilia-Romagna. Zona logistica semplificata, una spinta per l’economia.	SOLE 24 ORE 24/06/25
Emilia-Romagna. Il sistema aeroportuale regionale punta a 20	SOLE 24 ORE 24/06/25

milioni di passeggeri.	
Emilia-Romagna. Manifattura in affanno ma l'economia sociale rilancia la competitività.	SOLE 24 ORE 24/06/25
Altalena dei prezzi del petrolio. Lagarde: inflazione a rischio rialzo.	CARLINO 24/06/25
Fondi pensione, dieci milioni di iscritti e 243 miliardi di risorse.	CARLINO 24/06/25
Riparte l'Ops di UniCredit su Banco Bpm.	CARLINO 24/06/25
Eurizon, debutto nel mondo degli Etf.	CARLINO 24/06/25
Made in Italy, rete e qualità per battere i rischi geopolitici.	SOLE 24 ORE 24/06/25
Titoli di Stato.	SOLE 24 ORE 24/06/25
Cambi e tassi.	SOLE 24 ORE 24/06/25



140 il Resto del Carlino



Carlino in festa coi lettori Appuntamento venerdì in corso della Repubblica

Alle 18, sotto il porticato della Bcc, dialogheremo coi protagonisti della città su cultura, solidarietà e sport. Un evento aperto a tutti, poi aperitivo insieme



La sede della banca (nostro partner nell'iniziativa) a due passi da piazza Saffi

LA MOSTRA DI FRASCA

Prorogata da domani per tre mercoledì

Viene prorogata per altri tre mercoledì la mostra 'Con i piedi nel fango', che espone le foto scattate dal fotografo del Carlino Cristiano Frasca in occasione dell'alluvione 2023. L'appuntamento (che fa parte delle celebrazioni per i 140 anni del giornale) è dalle 20 alle 23 presso il Sacro ai Caduti di corso Diaz 95; domani, il 2 e il 9 luglio.

Il Carlino compie 140 anni e li festeggia con un lungo tour in tutte le sue città: venerdì 27 giugno anche Forlì è pronta per questo speciale anniversario. Che vedrà in prima linea i protagonisti della vita cittadina: istituzioni, mondo della solidarietà, della cultura e dello sport. E ovviamente i lettori. L'appuntamento per tutti sarà alle 18 in corso della Repubblica, in corrispondenza dei numeri civici 2 e 4, sotto il porticato della Bcc (Banca di Credito Cooperativo) Ravennate, Forlivese e Imolese, nostro partner in questa iniziativa.

Ci troveremo dunque a pochi

passi dal cuore di Forlì, la centralissima piazza Saffi. Uno spazio che diventerà luogo e momento di incontro, come in un salotto o un caffè letterario, dove il giornale e la città riuniscono. Riproducendo in maniera visibile e fisica, sotto i propri occhi, quella magia che da 140 anni, ogni giorno, si realizza sfogliando i nostri quotidiani e in particolari quelli locali. E così venerdì sera alcuni protagonisti, insieme ai nostri giornalisti, racconteranno le loro storie all'interno di questa speciale iniziativa (che ha il patrocinio del Comune di Forlì ed è sostenuta anche dalla Cna di Forlì-Cesena e da Confe-

sercenti Forlì). Al termine, offriremo un aperitivo a tutti i presenti. Alle ore 20 ci saluteremo. **Chiediamo** a chi voglia partecipare di confermarlo con una veloce registrazione online. Occorre digitare l'indirizzo <https://www.quotidiano.net/eventi/140-anni/tour-carlino-forli-y8pujryk> oppure cercare su Google semplicemente 'Tour Carlino Forlì'. Una

volta entrati nella pagina, cliccare (col dito o col mouse) il grande pulsante blu 'partecipa all'evento': potrà essere in fondo alla pagina o a destra, a seconda del dispositivo utilizzato per connettersi. A quell'indirizzo troverete anche un'anteprima del programma della serata che vivremo insieme, e che sveleremo con più dettagli sul giornale nei prossimi giorni.

In ogni caso, sarà possibile fermarsi in nostra compagnia anche all'ultimo minuto, senza preavviso, proprio come in un caffè, quando si incontra qualcuno con cui si voglia scambiare quattro chiacchiere. Un rito che, in fondo, va avanti da 140 anni.

CI SI PUÒ REGISTRARE ONLINE

Occorre cercare su internet 'Tour Carlino Forlì' e poi cliccare 'partecipa'

Forlì

Soles Tech, 10 anni di crescita costante Fatturato che sfiora i 17 milioni di euro

La cooperativa edile nata nel 2015 si è rivelata un esempio vincente di workers buyout

FORLÌ

Soles Tech compie 10 anni e si conferma una realtà solida. La cooperativa edile di Forlì nata nel 2015 dalla liquidazione della ex Soles srl festeggia con una grande festa al Grand Hotel di Castrocaro e un bilancio economico più che positivo, rivelandosi un esempio solido e vincente di workers buyout (impresa rigenerata) e preparandosi a importanti commesse come lo Stadio Erasmo Iacovone di Taranto.

«Con Soles Tech quella che era stata la disavventura di un'azienda si è trasformata in una storia di successo e voglio dire grazie ai soci fondatori che hanno avuto questa grande intuizione - sotto-

linea Maurizio Gardini, presidente nazionale di Confcooperative -. Grazie per il coraggio e per questi 10 anni di successi oltre le aspettative e le previsioni. Siete stati capaci di puntare su due leve importanti: le competenze umane e le tecnologie che vi danno la capacità di essere fortemente innovativi. Due chiavi che quando si incontrano costruiscono una azienda di successo e Soles Tech è oggi un'azienda di successo che siamo orgogliosi di avere in Confcooperative».

Oggi Soles Tech ha un fatturato che sfiora i 17 milioni di euro, in crescita del 760% rispetto all'anno di fondazione della cooperativa, e conta 50 dipendenti, di cui 38 soci e socie. La cooperativa opera nel settore edile e del restauro, con una particolare specializzazione nella realizzazione di fondazioni speciali e antisismica, grazie ai brevetti della tecnologia Soles®. «I risultati



I soci hanno festeggiato i 10 anni al Grand Hotel di Castrocaro

che abbiamo registrato nel 2024, anno in cui si sono manifestati chiaramente i primi segni di invecchiamento del settore edile dopo il venir meno degli incentivi fiscali, mostrano un forte consolidamento della nostra capacità

produttiva - commenta Luigi Patanè, direttore generale Soles Tech -. Abbiamo portato avanti più di 30 cantieri dislocati in Emilia-Romagna, Marche, Lazio, Campania. In particolare nelle Marche siamo impegnati nella

ricostruzione post terremoto con opere di isolamento e miglioramento sismico e con ricostruzioni integrali. Gli ottimi risultati raggiunti ci hanno permesso anche di erogare un ristorno a tutti i soci, come riconoscimento per l'impegno e la dedizione che dimostrano ogni giorno e che ci permettono di essere qui oggi». La storia di Soles Tech inizia nel 2013 quando la srl Soles di Forlì entra in crisi e avvia un concordato liquidatorio. Per molti dipendenti scatta la cassa integrazione e la società e i brevetti vengono messi all'asta. «È stato allora che con alcuni colleghi abbiamo pensato che potevamo essere noi gli acquirenti e fare dell'impresa per cui lavoravamo la nostra impresa - aggiunge Vincenzo Bondi, presidente di Soles Tech -. Grazie al supporto e all'accompagnamento di Confcooperative Romagna abbiamo verificato la fattibilità di questo progetto. In 30, tra operai, ingegneri, geometri e amministrativi, abbiamo versato una quota, ognuno per le proprie possibilità, e abbiamo rilevato azienda e brevetti dando vita, il 18 maggio del 2015, alla cooperativa Soles Tech e diventando protagonisti del nostro lavoro».

CRONACA
Cesena

Produzione ancora in calo

Male legno e manifatture

I dati della Camera di Commercio della Romagna. Imprese, flessione media del 4,4% anche nel primo trimestre dell'anno. Segno più per mobili e confezioni

Negli ultimi dodici mesi, per le imprese manifatturiere della provincia di Forlì-Cesena, il trend della produzione è in rallentamento, con variazioni tendenziali e medie negative; tuttavia, la dinamica congiunturale appare positiva per il comparto alimentare e delle confezioni. Lo rileva il monitoraggio della Camera di Commercio della Romagna. Continua, invece, la fase recessiva per il comparto calzature, macchinari, legno, prodotti in metallo e chimica, conseguentemente anche al rallentamento delle esportazioni.

La flessione produttiva è comune a tutte le imprese rispondenti, fatta eccezione per quelle di maggior dimensione (oltre i 250 addetti) che conservano un trend stabile.

Rispetto a quello precedente, il primo trimestre del 2025 ha segnato una ripresa dell'output produttivo (+5,0%) e del fatturato a valori correnti (+3,5%), in continuità con i risultati del precedente trimestre. In aumento appare anche la domanda interna (+6,5%) e quella estera (+10,5%). In aumento i livelli occupazionali rispetto al trimestre precedente. Gli andamenti riscontrati dal complesso delle



Il presidente della Camera di Commercio Romagna Carlo Battistini

imprese rispondenti rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno evidenziano performance produttive medie in flessione (-4,4%), confermando il trend decrescente avviatosi nel secondo trimestre del 2023.

Il trimestre in esame è l'ottavo consecutivo con una variazione tendenziale della produzione non positiva. La dinamica è differenziata a livello dei singoli comparti: positiva per alimentare (+2,4%), confezioni (+4,9%) e mobili (+8,5%); in flessione per macchinari (-18,8%), legno (-10,1%), prodotti in metallo (-4,0%), chimica e plastica

(-5,0%), altre industrie (-3,0%); stabili le calzature. Per le altre dimensioni di indagine, il fatturato delle imprese manifatturiere locali risulta in flessione (-7,5%) rispetto ai 12 mesi precedenti; gli ordini esteri sono invece in aumento (+2,7%), mentre sono in flessione quelli interni (-1,9%). Stabile l'occupazione in termini tendenziali.

Su base annuale la produzione industriale della provincia, nel corso degli ultimi quattro trimestri si è ridotta del 3,2%, confermando il trend discendente avviatosi nel secondo trimestre del 2022.

Tra le commesse acquisite dall'impresa cesenate Trevi spiccano le fondazioni per la realizzazione del nuovo tunnel ferroviario di Manhattan



Fondazioni e ingegneria del sottosuolo

Trevi e Soilmec, in due mesi commesse per 140 milioni

Trevi, divisione del Gruppo Trevi, che realizza opere di fondazioni speciali e consolidamenti di terreni per grandi interventi infrastrutturali e Soilmec spa, divisione del Gruppo Trevi che progetta e produce macchinari e impianti per l'ingegneria del sottosuolo, in continuità con il trend positivo d'inizio anno, si sono aggiudicate, nei mesi di aprile e maggio, commesse e ordini per un valore totale di oltre 140 milioni, incrementando il portafoglio ordini del Gruppo di fine maggio a 15 milioni.

«Oltre alle recenti acquisizioni che hanno consolidato il nostro portafoglio ordini di Gruppo - sottolinea Giuseppe Caselli, amministratore delegato del Gruppo Trevi - stiamo lavorando su altre interessanti possibilità di sviluppo sia in Italia che all'estero».

Fra le principali acquisizioni

della Divisione Trevi di aprile e maggio 2025, spiccano negli Stati Uniti la filiale americana Treviicos si è aggiudicata, in Joint Venture, nuova commessa per l'esecuzione delle opere di fondazione e consolidamento necessarie alla realizzazione del nuovo tunnel ferroviario di Manhattan (New York City).

L'opera, che fa parte del più articolato progetto dell'Hudson Tunnel, è destinata a migliorare la capacità di trasporto lungo il Corridoio Nord-Est, la linea ferroviaria più trafficata degli Stati Uniti. Negli Emirati Arabi Uniti la filiale locale di Trevi, Swissboring Overseas, ha acquisito due importanti contratti per la realizzazione delle opere di fondazione di due nuovi complessi immobiliari. In Italia Trevi si è aggiudicata un contratto per un intervento di riqualificazione ambientale in un ex sito minerario.

IL FESTIVAL AGROFUTURA Cesena

Agroalimentare Costruiamo insieme il futuro

Il 26 giugno nell'aula magna della Malatestiana appuntamento con la terza tappa del tour promosso da Qn, Carlino e Nazione

Innovazione, sostenibilità e sviluppo del comparto agroalimentare sono i temi al centro della terza tappa del Festival Agrofutura che dopo il successo di Bologna e Firenze, giovedì 26 giugno si terrà a Cesena, alle 18 nell'aula magna della Biblioteca Malatestiana. Il festival è organizzato da Quotidiano Nazionale, il Resto del Carlino e La Nazione in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna, la Regione Toscana e con il patrocinio del Comune di Cesena e si propone come un punto di incontro tra le istituzioni, le imprese, il mondo accademico e i cittadini, con l'obiettivo di raccontare e costruire insieme il futuro dell'agroalimentare italiano. L'incontro, dal titolo «Il settore agroalimentare in Emilia-Romagna tra tradizione e innovazione - Focus Romagna», offrirà uno spazio di confronto tra le istituzioni, le imprese, mondo il acca-



Federico Facciani (Strada dei vini e dei sapori), Marco Lazzari (Bper Banca) e il sindaco Enzo Lattuca



demico e gli operatori del settore, per valorizzare il modello emiliano-romagnolo e cogliere nuove opportunità di sviluppo. L'appuntamento con la tappa romagnola di Agrofutura sarà alle 18. Il programma: dopo l'apertura e il saluto del sindaco Enzo Lattuca, si parlerà di «Eccellen-

ze agroalimentari della Romagna: impatti e opportunità» con interventi di Bruno Piraccini, presidente di Orogel; Marco Lazzari, responsabile Agribusiness di Bper Banca, e Massimiliano Petracci, responsabile dell'unità operativa sede di Cesena del Distal (Dipartimento di scienze

e tecnologie agro-alimentari) dell'Università di Bologna. Il secondo approfondimento sarà invece dedicato al «Turismo enogastronomico come motore di sviluppo» e i relatori saranno Federico Facciani, presidente della Strada dei vini e dei sapori dei Colli di Forlì e Cesena, e Andrea

Gianotti, coordinatore del corso di laurea in Scienze e cultura della gastronomia, Distal - Università di Bologna. Dopo le conclusioni, verrà offerto un aperitivo a tema per tutti i partecipanti. L'evento ha come main partner Bper Banca e come partner Amadori, Inalca-Gruppo Cremonini, Orogel e Selenella. Green Design Partner è O2Farm. **L'ingresso** è libero e aperto a tutti: cittadini, professionisti e studenti potranno scoprire da vicino come cambia l'agricoltura e come possiamo contribuire a costruire un sistema alimentare più giusto, sano e sostenibile. Iscriviti all'evento al link quotidiano.net/agrofutura-cesena.



Iscriviti all'evento Inquadrando il Qr code pubblicato qui a lato

di Annamaria Senni

Bruno Piraccini, presidente di Orogel, al Festival Agrofutura parlerà dell'importanza del settore agroalimentare. Ci anticipa qualcosa?

«Il settore agroalimentare è un settore determinante nel mondo e nel nostro paese. È evidente che siamo in un momento di grande trasformazione, pensiamo solo all'impatto dell'intelligenza artificiale, nascono nuove occupazioni e ciò porta tante persone a investire le loro energie in professioni emergenti, allontanandosi dal settore alimentare e dal mondo agricolo».

Quali sono i timori per il futuro?

«Non possiamo parlare di timori concreti, ma c'è il rischio per un futuro (non prossimo) di andare incontro a una carenza del prodotto alimentare, dovuta ad un aumento della popolazione e del cambiamento climatico».

Come devono cambiare l'agricoltura e il settore agricolo?

«L'agricoltura ha bisogno di programarsi, in modo che i prodotti possano soddisfare le esigenze di un consumatore che è diverso da quello di dieci o venti anni fa. Stiamo lavorando fortemente sul concetto di filiera, perché se non ci occupiamo di alimenti pronti per il consumo è evidente che non seguiamo i cambiamenti che ci sono e ci saranno. La filiera ci porta ad occu-

Orogel, sfida per lo sviluppo «Innovazione e sostenibilità»

Il presidente Bruno Piraccini è tra i relatori di Agrofutura: «Siamo in un momento di grandi trasformazioni, occorre far fronte anche al cambiamento climatico»

LA DIREZIONE

«L'azienda cresce e lavoriamo fortemente sul concetto di filiera. Il settore agricolo e la logistica devono essere sostenibili»

CARENZA DI MANODOPERA

«Stiamo cercando personale. Gran parte del nostro lavoro si svolge su turni e ma lavorare nel weekend è poco gradito»

parci del settore agricolo e del settore logistico sotto l'aspetto della sostenibilità».

Quali sono le innovazioni da adottare?

«Non si può fare agricoltura se l'attività connessa al mondo agricolo non adotta le innovazioni che ci permettono di essere



Bruno Piraccini, fondatore e presidente di Orogel

sostenibili e di far tesoro del risparmio e del minor spreco. Il concetto fondamentale è che stiamo realizzando una integrazione tra il mondo agricolo, da una parte, e la nostra attività di cibi pronti per il consumo e la distribuzione, dall'altra. Tra i nostri interessi c'è anche quello di

fornire prodotti per il food service, e per questo, stiamo puntando ad avere un mercato competitivo garantendo e tenendo alta la qualità del prodotto».

Orogel nasce negli anni '70, e tante cose da allora sono cambiate, come sta andando l'azienda dopo tanti anni?

«L'azienda sta andando molto bene, l'attività si sviluppa sempre più e abbiamo una crescita dei prodotti pronti per il consumo, come le zuppe, i passati di verdura, i misti di verdura grigliata e i pastellati. La nostra caratteristica è l'alta qualità di tutti i prodotti. In Orogel vige quella che chiamiamo 'La Cultura del Noi': è una grande famiglia. C'è sensibilità verso la persona, e i dipendenti sono al centro».

Anche la vostra azienda (come tante a Cesena) è alla ricerca di personale?

«Sì, stiamo cercando personale e, dopo il Covid, è più complicato trovarlo. La nostra è una società cooperativa che produce e commercializza ortofrutta surgelata, fresca, e confetture. Abbiamo 2500 dipendenti di cui 1300 a Cesena. Proprio a Cesena nei mesi scorsi abbiamo lanciato una grossa campagna di ricerca personale».

Qual è il motivo per cui è difficile trovare lavoratori in questo momento?

«I motivi sono molteplici. Gran parte del nostro lavoro, per fare un esempio, si svolge su turni (e ci sono anche i turni notturni) e qualcuno non è disponibile a lavorare di notte. Ma il rifiuto più grande è per il lavoro nel weekend. Per vari motivi, per stare con la famiglia o con gli amici. Noi la domenica diamo una maggiorazione dell'80% come festivo, quindi, quasi raddoppio lo stipendio».

BILANCIO DA RECORD

La visione del Gruppo CRE tra sfide globali e radici locali

Intervista con Vincenzo Maria de Rosa, amministratore delegato del Gruppo CRE - E.CO Energia Corrente, a chiusura di un 2024 che è stato il migliore di sempre

“ Tra gli obiettivi per il 2030 | la vendita del 100% di energia verde, l'elettificazione dei consumi con consulenze dedicate e la diffusione della cultura Esg

A lato, da sinistra, l'amministratore delegato Vincenzo Maria de Rosa e il presidente Giancarlo Ferlini,



CESENA

CECILIA MORETTI

Un bilancio da record, una visione sostenibile e una crescita che parte dal territorio. Dopo aver chiuso il 2024 con il miglior risultato della sua storia - oltre 4 milioni di utile netto, +24% di volumi elettrici venduti e un patrimonio consolidato in crescita del 65% - il Gruppo CRE, attraverso E.CO Energia Corrente, guarda con fiducia al futuro, forte di una strategia che coniuga innovazione, energia verde e mutualità. Ne parliamo con l'amministratore delegato Vincenzo Maria de Rosa, che racconta come il Gruppo stia affrontando le sfide della transizione energetica puntando su sostenibilità, nuovi progetti ambientali e attenzione concreta a famiglie e imprese.

Nel vostro bilancio 2024 si evidenzia una forte crescita legata anche alle rinnovabili. Come state contribuendo alla transizione energetica?

«Nel 2024 abbiamo rafforzato la nostra strategia ampliando il portafoglio di energia da fonti rinnovabili e i servizi di efficienza energetica. Il prezzo del gas, ancora molto influente, genera forte volatilità. Ma l'espansione della produzione rinnovabile - in gran parte generata dai nostri soci - e la partecipazione al mercato delle Garanzie di Origine ci hanno permesso di aumentare l'offerta di Energia Verde e soluzioni a basso impatto ambientale. Incentiviamo anche l'autoconsumo, tramite configurazioni come le CER, per ridurre la dipendenza dai mercati».

Avete pubblicato il vostro primo Bilancio di Sostenibilità. Cosa è emerso e quali sono gli obiettivi ambientali a medio termine?

«Abbiamo riscontrato alcune criticità nella tracciabilità delle performance lungo la filiera, ma av-

viato un percorso virtuoso. Il monitoraggio dell'impronta carbonica ci consente di individuare ambiti di impatto e intervenire concretamente. Tra gli obiettivi al 2030 del nostro Piano Strategico ESG: la vendita del 100% di energia verde, l'elettificazione dei consumi con consulenze dedicate, e la diffusione della cultura EsgG, anche attraverso percorsi educativi nelle scuole come il progetto "Scuola Biancaconera", realizzato con il Cesena Fc».

Come cercate di proteggere i clienti dalla volatilità dei prezzi energetici?

«La relazione con i nostri clienti è un tratto distintivo. Oltre alla trasparenza e convenienza, adottiamo un approccio "gentile": ascoltiamo le esigenze e proponiamo soluzioni di risparmio, anche tramite accesso a fotovoltaico e sistemi di accumulo. Per le famiglie più fragili attiviamo tempestivamente i sostegni previsti e promuoviamo campagne informative sull'uso consapevole dell'energia».

La nuova sede a Milano e il rafforzamento dell'e-mobility indicano una volontà di espansione nazionale. Come si coniuga con il vostro modello mutualistico e dal forte legame con il territorio?

«Vogliamo portare i nostri valori anche in contesti metropolitani, senza rinunciare alla governance partecipata e a un modello che mette al centro la mutualità e il legame con il territorio. Milano rappresenta un'opportunità per attrarre talenti e sviluppare un'Academy aziendale per formare nuove competenze legate alla transizione energetica. Crediamo fortemente nell'e-mobility, che in Italia ha ancora ampi margini di sviluppo. Nei territori dove siamo radicati abbiamo già investito in infrastrutture per la mobilità elettrica, e continueremo a farlo mantenendo uno sguardo aperto alle opportunità di innovazione a livello nazionale».

Ravenna

SPIAGGIA E INDENNIZZI, REDATTA LA BOZZA

«Decreto, presente il valore di impresa e niente sconti sui canoni demaniali»

Rustignoli (Confesercenti): «Previste le perizie tecniche certificate e le metodologie riconosciute Concessioni, più 10% di pagamento». Vanni (Confartigianato): «Così riusciremo ad ottenere il giusto»

RAVENNA

ADRIANO CESPI

«Finalmente ci siamo: dopo mesi di confronto e di lavoro il decreto indennizzi riconosce ai bagnini uscenti il valore d'impresa». Toni pacati e parole ben pesate, i rappresentanti sindacali dei balneari pronunciano la frase che da tempo speravano di poter dire: «Il ministero delle Infrastrutture ha redatto una bozza soddisfacente che, speriamo, possa diventare legge quanto prima». Siamo, dunque, ai titoli di coda di un iter che, per lungo tempo, ha tenuto col fiato sospeso un'intera categoria: quella dei gestori delle spiagge. Che, in Romagna, rappresenta migliaia di famiglie. «La bozza del provvedimento, di cui conosciamo a grandi linee il contenuto - spiega Maurizio Rustignoli, presidente nazionale della Confesercenti balneari - traccia un primo impianto per l'attuazione delle evidenze pubbliche e introduce, per la prima volta, un riferimento concreto al valore d'impresa, attraverso perizie tecniche certificate e metodologie riconosciute. Un passaggio che riteniamo essenziale, perché non è accettabile che un'impresa venga espropriata del proprio lavoro e dei propri investimenti senza una valutazione reale e oggettiva».

Il ministro Salvini, quindi, «è riuscito a correggere, in meglio»,

secondo i balneari, quello che il precedente ministro Fitto aveva predisposto nel suo decreto, poi diventato legge a novembre, e cioè il riconoscimento, ai bagnini uscenti, di un indennizzo pari solo agli investimenti, non ammortizzati, effettuati negli ultimi 5 anni, senza tener conto, invece, del valore aziendale preteso da sempre dalla categoria: «Secondo la legge Fitto - puntualizza Mauro Vanni, presidente nazionale di Confartigianato imprese demaniali - ci saremmo ritrovati con zero euro in tasca, visto che, tra covid e direttiva Bolkestein, negli ultimi 5 anni appunto, nessuno ha investito un euro sul proprio stabilimento balneare. Mentre con questo nuovo decreto riusciremo ad ottenere il giusto, e cioè il valore effettivo dell'azienda».

Controordine, niente taglio

Ma dall'evidente soddisfazione al pronunciato risentimento il passo è breve. E giunge quando i rappresentanti sindacali passano ad esaminare la bozza del decreto in relazione ai nuovi canoni concessori che dovranno essere pagati allo Stato. «E' stato scritto - osserva Vanni - che i canoni sarebbero scesi, quando è, invece, l'esatto contrario: aumentano». Precisa, allora, Rustignoli: «Non corrisponde al vero quanto riportato da alcuni organi di stampa in me-



La spiaggia del lido ravennati

rito alla bozza di decreto sulle concessioni balneari: il testo, infatti, non prevede né riduzione del 40% o 50% dei canoni, né automatismi sugli indennizzi a favore dei concessionari uscenti. Ma contiene un aumento dei canoni del 10% e delinea un percorso che tenta finalmente di introdurre elementi di equilibrio in una vicenda troppo a lungo affrontata con superficialità».

Tutto in rampa dilando

Decreto pronto con tanto di bollinatura della Ragioneria di Stato, adesso i balneari attendono, con ansia, l'ok dell'Europa, «con l'auspicio che non arrivino ostacoli, richieste di correzioni o bocciature», sottolinea il presidente di Confartigianato balneari. Ma entriamo nelle pieghe del decreto Salvini e cerchiamo di analizzar-

ne i passi salienti. Là dove si legge che «i criteri per la determinazione dell'indennizzo dovuto al concessionario uscente in caso di rilascio della concessione a favore di un nuovo concessionario subentrante sono calcolati sulla base del valore degli investimenti effettuati e non ancora ammortizzati al termine della concessione». E non solo anche che «il concessionario uscente può disporre dei beni materiali (ombrelloni e brandine o sdraio, ndr) e immateriali (marchio, avviamento, valore dell'impresa dunque, ndr) utilizzati nella gestione dell'area affidata in concessione, anche mediante accordo con il concessionario subentrante, sentita l'autorità competente. Autorità competente che promuoverà la conclusione degli accordi tra il concessionario uscente e il con-

cessionario subentrante al fine di garantire la continuità operativa nella gestione dell'area, anche mediante l'inserimento di apposite previsioni nel bando di gara». Spiega Vanni: «Il decreto, in sostanza, stabilisce che i Comuni potranno bandire le gare pubbliche per l'affidamento dei bagni sapendo già, attraverso una perizia asseverata, il valore delle concessioni che andranno ad affidare in gestione tramite gara e, quindi, quanto dovrà riconoscersi al bagnino uscente, il concessionario entrante. Insomma, proprio quello che abbiamo sempre richiesto».

Le tipologie

Ma non solo. Per quanto riguarda i canoni concessori da pagare allo Stato, infatti, ci sono precise tabelle che fissano la futura tariffa a metro quadro che si dovrà pagare. Un esempio è quello della tipologia concessoria su area scoperta: tradotta la tariffa da pagare su una classica spiaggia economica italiana (categoria B). Ebbene, dagli attuali 0,93 euro a mq si salirà a 1,03 euro a mq, ovvero il +10%. Chiosa Rustignoli: «Come Fiba Confesercenti non siamo mai stati contrari alle evidenze pubbliche. Ma ribadiamo con forza che si può e si deve arrivare a quel traguardo solo seguendo un percorso giusto, trasparente e condiviso».

Ravenna

Asscor chiude il 2024 con un bilancio positivo e 25 milioni di fatturato

La cooperativa sociale destina 80mila euro al welfare e punta a formare nuovi Oss

RAVENNA

Si è chiuso con un segno positivo il 2024 di Asscor, cooperativa sociale di Ravenna specializzata nei servizi per anziani e persone non autosufficienti. Durante l'assemblea dei soci, ospitata all'Hotel Mattei, è stato presentato un bilancio che segna un +3,38% di fatturato, superando i 25 milioni di euro.

«Un risultato importante, frutto dell'impegno dei nostri lavoratori, che ci ha permesso di accantonare risorse per coprire le perdite passate e destinare 80mila euro al welfare aziendale», ha spiegato la presidente Loredana Miceli davan-

ti a oltre cento presenti.

Asscor conta 604 dipendenti, di cui 381 soci e 544 donne. Nel 2024 ha realizzato 770.917 ore di assistenza suddivise tra interventi assistenziali (74%), infermieristici (20%), fisioterapici e di animazione (3% ciascuno). Un ruolo determinante lo ha giocato anche l'adeguamento delle tariffe pubbliche per i servizi residenziali, che ha consentito alla cooperativa di coprire i crescenti costi di gestione.

Tra le sfide ancora aperte, Miceli segnala la carenza di personale sanitario, in particolare infermieri e operatori socio sanitari. «Continueremo a collaborare con Solco Ravenna, agenzie interinali e università, e nel 2025 formeremo 40 nuovi Oss con corsi di qualifica dedicati. Servono nuove forze per garantire qualità e serenità sul lavoro».

CONFCOOPERATIVE EMILIA ROMAGNA

A cura di SPEED
Società Pubblicità Editoriale e Digitale

Negozi di comunità contro lo spopolamento: la proposta di Confcooperative per l'Appennino

Aree Interne / Da Marradi l'idea di Confcooperative Emilia Romagna e Confcooperative Toscana: sostegno ai presidi sociali contro l'isolamento

Garantire futuro alle aree interne partendo da un'idea semplice: portare i servizi dove il mercato si ritira, perché non ha più interesse ad investire. E dove le stesse Istituzioni da sole non riescono più a intervenire. È la proposta rilanciata da Confcooperative Emilia Romagna e Confcooperative Toscana nell'incontro "Aree interne ed economie rigenerative", che venerdì 20 giugno ha riunito a Marradi amministratori, cooperative e mondo accademico per discutere di sviluppo e tenuta sociale nell'Appennino. Presenti, tra gli altri, i presidenti di Regione Eugenio Giani e Michele de Pascale. Al centro dell'iniziativa, il ruolo delle cooperative nei territori fragili. Un modello concreto sono i negozi di comunità: non semplici punti vendita, ma presidi sociali e di prossimità. "Nei piccoli borghi le cooperative garantiscono servizi essenziali, creano lavoro

e tengono vive le relazioni - ha spiegato Alberto Grilli, presidente di Confcooperative Toscana -. Per questo chiediamo alle Regioni di riconoscere queste esperienze come Servizi di Interesse Economico Generale (Sieg), con strumenti normativi e risorse dedicate. Serve un nuovo patto tra cittadini, istituzioni e cooperazione". Una proposta accolta con favore dal presidente toscano Eugenio Giani: "Negozi e cooperative di comunità sono pilastri sociali ed economici. Possono contrastare lo spopolamento e rigenerare i territori. Bene lavorare a politiche coordinate tra Regioni. È giusto riconoscere il valore pubblico di questi servizi".

**CONFCOOPERATIVE
I presidenti Milza
e Grilli: ripensare
i servizi di prossimità**



Da sinistra: il sindaco Triberti, Grilli, Giani, de Pascale e Milza

Dalla cooperazione anche un richiamo alle sue radici: "Il nostro modello imprenditoriale - ha ricordato Francesco Milza, presidente di Confcooperative Emilia Romagna - è sempre stato vicino alle aree interne, dalle cooperative agricole a quelle di comunità. Riconoscere i Sieg vuol dire

valorizzare strumenti che l'Europa considera fondamentali per la coesione. Porteremo questa proposta nel Patto per il Lavoro e il Clima regionale, chiedendo anche adeguati benefici fiscali e contributivi". Anche il presidente della Regione Emilia-Romagna, Michele de Pa-

scale, ha sottolineato il valore strategico delle aree interne: "Garantire diritti e qualità della vita anche nei territori montani è una priorità. I negozi e le cooperative di comunità sono infrastrutture sociali: offrono lavoro, rafforzano l'economia dei borghi, tengono insieme persone e territori. Accogliamo con favore la proposta di costruire un modello normato di sostegno a questi servizi. È con alleanze tra istituzioni e comunità che possiamo contrastare le disuguaglianze e garantire che nessuno resti indietro. Le aree interne sono cuori pulsanti di identità e futuro". Nel corso dell'incontro sono state presentate esperienze virtuose da Toscana, Emilia-Romagna e Trentino. A Marradi, simbolicamente nel cuore dell'Appennino, è stato lanciato un messaggio chiaro: il futuro delle aree interne passa dalla comunità. E dal coraggio di investire su chi resta.

**LE REGIONI
Giani e de Pascale:
Impegno comune
per i territori**



Il modello trentino: da negozi di montagna a servizi pubblici

**SIEG / Cosa sono
i Servizi di Interesse
Economico Generale**

"I SIEG sono attività economiche che, pur operando sul mercato, svolgono anche una funzione pubblica essenziale. Contribuiscono alla coesione territoriale e sociale e, proprio per questo, possono accedere a regimi

agevolati previsti dalla normativa europea", ha spiegato Samuel Cornella, responsabile dell'ufficio di Bruxelles della Federazione Trentina della Cooperazione, intervenuto all'evento di Marradi. I Servizi di Interesse Economico Generale godono di un regime "premier" europeo che prevede compensazioni per obblighi di servizio pubblico, l'accesso al cosiddetto super de minimis (oggi fino a 750.000 euro) e ul-

teriori agevolazioni riservate ai SIEG. In Trentino, questa qualifica è stata riconosciuta ai negozi situati oltre i 500 metri d'altitudine, in comuni o frazioni con almeno 100 abitanti, senza altri esercizi analoghi nel raggio di 2 km, con fatturato sotto i 591.560 euro e con almeno quattro servizi aggiuntivi tra i diciotto previsti. "Non si tratta solo di rivendita alimentare - ha spiegato Cornel-

la - ma di presidi multifunzionali che consegnano la spesa, stampano referti, prenotano visite mediche, smistano la posta o distribuiscono farmaci". Dai 52 attivi nel 2018, oggi i SIEG trentini sono saliti a 124. Un modello efficace, che ha trasformato i negozi in strumenti di resilienza territoriale tanto da essere riconosciuto come buona pratica dallo studio Deloitte condotto per la Commissione europea.

INPS e Confcooperative Emilia Romagna: strumenti e servizi digitali alle imprese

**L'accordo / All'evento
a Bologna anche
il presidente INPS Fava**

È stato firmato il 26 maggio al Palazzo della Cooperazione di Bologna, al termine dell'incontro "INPS e Confcooperative al servizio delle imprese", il protocollo d'intesa tra INPS e Confcooperative Emilia Romagna. L'accordo punta a rafforzare la collabo-

razione istituzionale e operativa tra le due realtà per supportare le imprese cooperative e i lavoratori, con particolare attenzione alla digitalizzazione dei servizi oltre che alla gestione delle domande per gli ammortizzatori sociali, alla regolarità dei flussi contributivi e alla fruizione delle prestazioni previdenziali e assistenziali. "È fondamentale costruire percorsi stabili di collaborazione con realtà importanti come INPS, per accompagnare le imprese ad affron-

tare insieme e in maniera rapida i cambiamenti, a partire da quelli imposti dalla trasformazione digitale, e garantire una corretta applicazione delle procedure - ha affermato Francesco Milza, presidente di Confcooperative Emilia Romagna -. L'introduzione e il consolidamento degli strumenti digitali, come il canale telematico e il cassetto bidirezionale avviati da INPS, rappresentano un'opportunità strategica per semplificare l'accesso ai servizi, migliorare l'ef-



Firma tra Ricci (INPS) e Milza

ficienza e rafforzare il dialogo tra istituzioni e sistema cooperativo". "Il protocollo rappresenta uno strumento per consolidare i rapporti e l'impegno alla collaborazione - ha spiegato Francesco Ricci, direttore regionale INPS Emilia Romagna - e testimonia l'importanza e il valore che le parti riconoscono allo scambio e all'ascolto reciproco. L'intesa prevede l'utilizzo di strumenti, quali ad esempio il tavolo tecnico e la formazione congiunta, che contribuiranno a migliorare la qualità di servizio alle imprese del territorio". Presenti all'incontro anche il presidente INPS Gabriele Fava e il presidente nazionale di Confcooperative Maurizio Gardini.

Rapporto di Regione e Unioncamere: il valore ha superato sei miliardi (+13%). Mammi: «L'anno della ripartenza»

Agricoltura, produzione record nel 2024

BOLOGNA

Il 2024 si conferma l'anno della ripresa per l'agroalimentare dell'Emilia-Romagna, tanto che l'assessore regionale Alessio Mammi lo definisce «l'anno della ripartenza». Emerge dal rapporto sul sistema agroalimentare, a cura

di Regione e Unioncamere. Dopo difficoltà legate a gelate primaverili e alluvioni del 2023, il settore ha registrato un boom di produzione, per un valore che supera sei miliardi (+13%). A sostenere la crescita le colture frutticole (+57%) e l'allevamento, il latte vaccino cresce del 19,3%. Anche l'export cresce del 7,6%, superando 10,5 miliardi:

carni lavorate, lattiero-caseari, prodotti da forno tra i più richiesti all'estero. Il settore conta 129mila addetti, 65mila nel settore agricolo (+3,8%) e 64mila nell'industria alimentare (+2,3%). «Abbiamo risposto alle crisi – spiega il presidente de Pascale e Mammi – con scelte chiare e investimenti veri: 106 milioni stanziati solo nel 2024».

Emilia-Romagna



Rigassificatore. La realizzazione della piattaforma di attracco della nave rigassificatrice BW Singapore al largo di Ravenna, oggi già in esercizio

«Lo sviluppo della regione passa dalle competenze e dal welfare»

Lo scenario. Il governatore de Pascale: «Investire sulle infrastrutture immateriali per garantire la tenuta competitiva del modello emiliano». Sul fronte dell'energia le imprese chiedono di accelerare le installazioni di impianti per le rinnovabili

Ilaria Vesentini

«**L'**Emilia-Romagna è una delle regioni più avanzate d'Europa, ma proprio per questo oggi è tra le più esposte. La nostra forza manifatturiera, la protezione internazionale, la rete industriale diffusa sono gli stessi elementi che ci rendono vulnerabili in una fase di crisi globale». Michele de Pascale, neopresidente della Regione e già sindaco di Ravenna, disegna così il perimetro della sua prima legislatura e di una traiettoria che punta a tenere insieme crescita, coesione e competitività.

Lo scenario è fragile: nel 2024 il Pil è salito solo dello 0,4%, la produzione industriale è calata del 3,3%, l'export ha perso il 2%, dopo

un decennio di crescita ininterrotta. Sono scesi anche la spesa privata in R&S e la quota di imprese investitrici. A soffrirne sono soprattutto i distretti simbolo della leadership emiliana, motoristica e ceramica, stritolati dalle norme green europee e dalla sovraesposizione agli Usa, diventati lo scorso anno il primo partner commerciale della regione.

La svolta non ci sarà neppure quest'anno: la crescita si fermerà al +0,8%, sotto la media storica, anticipa Prometeia. L'export del primo trimestre 2025 è sceso di un altro 1,1%, e le richieste di ammortizzatori sociali sono aumentate (+31% Cig ordinaria, +47% straordinaria), anche se si tratta di ore autorizzate dall'Inps, non necessariamente utilizzate. «Siamo in uno scenario di grande incertezza e prudenza più che di crisi», commenta Annalisa

Sassi, presidente di Confindustria Emilia-Romagna. «Lo conferma il fatto che le ore di Cigs effettivamente usate per riorganizzazione o crisi sono diminuite del 20% a marzo rispetto al mese prima».

I fondamentali restano solidi: l'industria vale quasi il 30% del Pil, dieci punti sopra la media nazionale; il tasso di occupazione è tra i più alti in Italia (71,3%). Ma l'apertura record al mercato espone la via Emilia ai contraccolpi di dati e conflitti. Per questo non va persa di vista l'Europa, «un mercato di 447 milioni di consumatori da sostenere con politiche comuni su energia, investimenti, tassi e risparmio, altrimenti perderemo competitività su scala globale», evidenzia Sassi.

In questo contesto, la questione energetica è «la madre di tutte le battaglie», afferma de Pascale. Dopo il rigassificatore di Ravenna, re-

alizzato in tempi record quando era sindaco e destinato a diventare una delle principali infrastrutture strategiche del Paese, «stiamo creando una filiera dell'innovazione che tenga insieme rinnovabili, agrivoltaico, gas, idrogeno e nucleare modulare», spiega il governatore, che punta a candidare il Tecnopolo di Bologna ad hub nazionale di ricerca sul nucleare di nuova generazione. «L'Emilia-Romagna

è tra le regioni con la minor potenza installata da rinnovabili dal 2015», avverte Sassi. «Serve un cambio di rotta concreto, regole snelle, investimenti in rete e accumulati. Le aziende scontentano bollette più alte dei competitor europei e ostacolano per installare impianti green».

L'ultimo Rapporto Bankitalia conferma che solo il 12,4% del fabbisogno energetico regionale è coperto da rinnovabili, dato in calo e molto sotto la media nazionale (18%) e l'obiettivo Ue del 32% al 2030.

L'asse strategico dello sviluppo sarà però il welfare, «la vera infrastruttura immateriale della nostra crescita», sottolinea il presidente della Regione, che ha deciso quest'anno di destinare alla sanità 9,3 miliardi sul 13,3 del bilancio 2025 e di reintrodurre un'impopolare ticket su farmaci e prestazioni spe-

cialistiche, per arginare il disavanzo delle Asl arrivato a 200 milioni di euro. «Una scelta non facile», ammette, «ma necessaria per non compromettere qualità e universalità del servizio».

Il richiamo alla sanità come «bene comune» si lega alla tenuta sociale e all'attrattività del territorio, che rischia di incrinarsi sotto il peso della transizione demografica e del gap di competenze. L'Istat prevede che da qui al 2050 la regione perderà 270mila persone in età lavorativa e l'indice di vecchiaia, già arrivato a due anziani per ogni giovane, è protetto verso un rapporto di tre a uno.

Già oggi, in un mercato del lavoro in piena occupazione (disoccupati al 4,2%) due terzi delle imprese manifatturiere non trovano le figure richieste, secondo Unilcamere. «Vogliamo evitare che i costi dell'invecchiamento si scarichino sulle famiglie. Per questo abbiamo fatto il più grande investimento sul fondo per la non autosufficienza, 130 milioni in più in tre anni», precisa de Pascale.

Consapevole che il pubblico da solo non può farcela e deve allearsi con il terzo settore per tenere insieme economia sociale e competitività. Un binomio minato anche da una nuova emergenza, quella della casa a costi accessibili, che ha spinto la Giunta de Pascale a lanciare un piano da 320 milioni di euro per l'housing sociale.

Resta poi inattesa l'atavica nota dolente delle infrastrutture. Neppure il Pnrr è servito a sbloccare opere strategiche come il Passante di Bologna, la Campogalliano-Sassuolo, la Cispadana, il Corridolo TIBre, la E45/E55. Una zavorra alla competitività e un freno agli investimenti delle imprese, denuncia Sassi: «Cambiano i governi e si riparte sempre da zero. Ma una regione cerniera come la nostra non può più permettersi questo immobilismo».

L'impegno di de Pascale è occuparsi di politiche industriali e redistributive attraverso un rafforzamento e una riorganizzazione del Patto per il Lavoro e il Clima – strumento principe delle due legislature Bonaccini – adattandolo alle nuove sfide: giovani, clima, casa, fragilità territoriali, a partire dalle aree alluvionate e montane. La sfida è dimostrare che una regione manifatturiera e aperta può affrontare la transizione senza perdere slancio. «La nostra non è un'isola felice», conclude il presidente – ma può restare una delle regioni guida d'Europa se sapremo costruire un'alleanza solida tra imprese, lavoro e istituzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Tecnopolo di Bologna si candida a diventare l'hub nazionale di ricerca per il nucleare di nuova generazione

Rapporti Emilia-Romagna

Zona logistica semplificata, una spinta per l'economia

Infrastrutture. L'attuazione della Zls potrebbe generare una crescita del Pil del 3-4% ma vanno sbloccate una serie di opere attese da decenni

Ilaria Vesentini

La Zona logistica semplificata (Zls) dell'Emilia-Romagna è stata approvata, ma è ancora tutta da attuare. I cantieri al porto di Ravenna invece avanzano spediti verso il traguardo del 2026, quando i fondali scenderanno a 14,5 metri di profondità, così da poter ospitare le più grandi navi portacontainer dal Far East in competizione con Trieste e Capodistria. Ma le altre infrastrutture restano ferme agli atti. Settantamila metri il sistema regionale rivendicò il suo ruolo di crocevia industriale e commerciale d'Europa. «Non esiste competitività senza accessibilità», avverte Irene Priolo, assessora regionale a Infrastrutture, Mobilità e Trasporti, Ambiente e Territorio. «Il sistema va completato. I costi del non fare crescono ogni giorno».

La Zls, istituita con un decreto del Governo lo scorso ottobre, è la novità più significativa: 4.500 ettari, 11 nodi intermodali, 25 aree produttive e 28 Comuni coinvolti da Piacenza a Rimini. Ma tutto è ancora da mettere a terra. «Finalmente il ministero ha nominato il suo rappresentante», spiega Priolo, «e il 3 luglio è convocata la prima riunione del Comitato di Indirizzo. Le imprese nella Zls potranno accedere a semplificazioni amministrative, quelle del Ferrarese e Piacentino anche a incentivi fiscali (credito d'imposta, 80 milioni su base nazionale). Intanto, nei bandi regionali abbiamo già previsto premialità per le aziende collocate nell'area. Attualmente è aperto un avviso da 30 milioni per le piattaforme tecnologiche strategiche. Il prossimo obiettivo sarà la Zona Franca Doganale».

Giorgio Gaberti, presidente della Camera di commercio di Ferrara-Ravenna e ora rappresentante degli enti camerali nel Comitato di Indirizzo, sollecita concretezza dopo sette anni di attesa (la prima discussione assembleare risale al 2018): «Abbiamo il decreto e un perimetro definito, ora bisogna far partire il sistema: regolamento, strumenti, calendario. Il rischio è che resti sulla carta. Ravenna è priva di alta velocità, la linea per Castel Bolognese è a binario unico, la Statale Roma e la Ferrara-Mare sono inadeguate. Senza connessioni veloci verso Nord, la Zls rischia di non decollare».

La Zona logistica semplificata rappresenta «una grande occasione per incrementare i livelli di accessibilità tra il porto di Ravenna e i bacini produttivi a monte, di primario interesse per lo sviluppo della regione», sottolinea Gaberti che tra incentivi, contributi, semplificazioni, stima che l'attuazione della Zls possa generare «un incremento del Pil del 3-4% e un rilancio dell'economia, che oggi viaggia su decimetri di punto. Gli studi condotti sul modello Veneto dicono che le Zls operative possono generare fino a 77mila nuovi posti di lavoro. Serve però coerenza nelle scelte: tutti devono suonare la stessa musica e servono infrastrutture adeguate e tempi rapidi di arrivo sul mercato».

Il porto di Ravenna è oggi l'unico grande cantiere che procede secon-

do cronoprogramma. Da febbraio, l'Autorità portuale gestisce anche le manovre ferroviarie interne, con l'obiettivo di rafforzare l'intermodalità. Ma i collegamenti retroportuali restano fragili e frammentati, anche se la Regione sta investendo convintamente sul ferro: «L'intera rete ferroviaria regionale sarà a emissioni zero entro fine anno», sottolinea Priolo, «con l'elettrificazione delle ultime due linee, Parma-Suzzara e Ferrara-Codigoro, per 100 milioni di euro. A ciò si aggiungono quasi 400 milioni per la soppressione dei passaggi a livello, la sicurezza, il potenziamento del Servizio ferroviario metropolitano e la riqualificazione urbana. Per rafforzare il trasporto pubblico locale abbiamo stanziato 493 milioni, di cui 112 regionali».

Il nodo resta quello delle grandi opere strategiche, tutte ferme. Il Passante di Bologna è in stallo, la Cispadana subordinata all'esteso della

gara A22, la Campogalliano-Sassuolo mai avviata. «Sono opere che non devono avere un colore politico», ribadisce Priolo. «Da quando si è insediato l'attuale Governo nulla si è mosso. Se ci sono problemi sulla concessione, come è ormai evidente, ci si convoca attorno a un tavolo per trovare insieme delle soluzioni e partire. Tutte le opere del Nodo di Bologna sono negli atti aggiuntivi della concessione autostradale: non si possono cancellare».

Solo la Pedemontana è stata completata a inizio giugno con l'apertura del tramo Cà di Solto-Sollignano, ultimo segmento dei 27 chilometri complessivi che collegano

Rubiera (Reggio Emilia) a Spilamberto (Modena) agevolando il traffico locale e industriale tra distretti ceramici, meccanici e agroalimentari dell'asse emiliano. Resta tuttavia un'infrastruttura di scala interprovinciale, senza impatti significativi sul riequilibrio strategico del sistema logistico regionale. Un settore, quello della logistica emiliano-romagnola, che Nomisma stima valere 16 miliardi di euro, pari al 15% del totale nazionale, in forte espansione. Secondo le previsioni contenute nel piano regionale, il mercato mondiale della logistica crescerà del 5% da qui al 2030. L'Emilia-Romagna, con circa 20mila euro di export pro capite (il doppio della media nazionale), è la prima regione italiana per tasso di internazionalizzazione: investire su reti e accessibilità è l'unico modo per difendere questa posizione.



Pilastro della logistica regionale. Un'immagine del porto di Ravenna

Passante di Bologna o Cispadana sono in stallo; Ravenna senza alta velocità, Statale Roma e Ferrara Mare inadeguate

INFESSIONE REGIONALE

Rapporti
Emilia-Romagna

Il sistema aeroportuale regionale punta a 20 milioni di passeggeri

Il caso/2
Trasporto aereo

Natascla Ronchetti

Il presidente della Regione, Michele De Pascale, lo ha ripetuto più volte: tutti e quattro gli aeroporti dell'Emilia Romagna devono rimanere operativi. Non solo il principale, lo scalo Guglielmo Marconi di Bologna. Devono rimanere (e crescere) anche quelli di Rimini, Parma e Forlì. Per poi raggiungere insieme l'obiettivo strategico di raddoppiare il numero dei passeggeri, superando quota 20 milioni. «Dai limiti massimi di sviluppo del Marconi dipende il futuro e il senso del resto del sistema regionale», spiegano dalla Regione, che ha commissionato a Itl e università di Bergamo uno studio che tracci il perimetro degli spazi di crescita dello scalo bolognese (nel 2024 ha superato ampiamente e per la prima volta i 10 milioni di passeggeri, con un balzo dell'8,1%) indicando come Rimini, Forlì e Parma possono contribuire a raggiungere l'obiettivo fissato. Un traguardo previo confronto con tutti gli investitori e operatori professionali. Sulla carta per ora è l'aeroporto Federico Fellini di Rimini lo scalo candidato a dare il contributo maggiore. Gestito da Airimum dà forti segnali di espansione. L'anno scorso ha totalizzato oltre 325 mila passeggeri contro i 284.789 del 2023, vale a dire una impennata superiore al 14%. E nei primi cinque mesi di quest'anno ne ha contati oltre 109 mila. Archiviata da almeno due decenni la guerra dei cieli che opponeva gli scali, la Regione ora cerca di fare sistema. Facendo leva anche

sugli scali più piccoli e, almeno per ora, meno performanti. Il Ridolfi di Forlì, nelle mani di Forlì Airport, società interamente privata guidata dal gruppo della sanità privata Gvm e da Victor srl (che fa capo a Unieuro), l'anno scorso non ha raggiunto l'obiettivo dei 220 mila passeggeri: ha chiuso a quota 133.110.

Poi c'è il Giuseppe Verdi di Parma, oggi controllato (51%) dal gruppo canadese Centerline Airport Partner. Lo scalo parmense deve fare i conti con il crollo del cargo (-100%) e con un volume passeggeri di fatto stabile (nemmene 134 mila).

Se Rimini si prepara all'estate partendo da un maggio da record (con un incremento del 38%) e Forlì e Parma si confrontano ancora con

È il «Federico Fellini» di Rimini lo scalo che potrebbe offrire il contributo maggiore al raddoppio del traffico

numeri piccoli, Bologna sembra non conoscere pause. Al settimo posto in Italia per passeggeri, incassa incrementi sia sui voli nazionali (in crescita del 9%) sia su quelli internazionali (più 7,8%) che con oltre 8 milioni di passeggeri costituiscono ormai il core business dello scalo, principale porta d'accesso alla regione e snodo strategico per i collegamenti con Spagna, Francia, Albania, Turchia, Romania, Regno Unito. Mentre per i voli nazionali si impongono quelli per Catania, Palermo e Roma. La società di gestione (Aeroporto Guglielmo Marconi) è a controllo pubblico, con la Camera di Commercio di Bologna azionista di riferimento.

Rapporti Emilia-Romagna

Manifattura in affanno ma l'economia sociale rilancia la competitività

Nuovi modelli. La crescita rallenta e la transizione green pesa sull'industria ma l'Emilia-Romagna cresce su cooperazione, coesione e capitale relazionale

Ilaria Vesentini

«**D**obbiamo aiutarci a un nuovo mondo, dove il capitale relazionale è un fattore determinante quanto quello economico. Perché un'impresa non regge nel deserto: senza sanità, istruzione, servizi, il sistema non sta in piedi. L'economia sociale non è welfare, ma un nuovo patto tra attori pubblici e privati». Sono le parole con cui il vicepresidente della Regione Emilia-Romagna Vincenzo Colla spiega la scelta – inedita per una Regione italiana – di una delega all'Economia sociale, affidatagli insieme a quelle per lo Sviluppo economico e green, l'Energia, la Formazione, l'Università e la Ricerca. Una decisione coerente con le raccomandazioni dell'Ue, che riconosce l'economia sociale come leva strategica nei futuri programmi di sviluppo.

Economia in rallentamento

In Emilia-Romagna, dove la manifattura incide per quasi il 30% del valore aggiunto – ben al di sopra della media nazionale – e l'export

rappresenta circa il 40% del Pil (dieci punti sopra il dato italiano), i segnali di rallentamento dell'economia classica sono evidenti: nel 2024 il Pil regionale è cresciuto appena dello 0,4%, la produzione industriale è calata del 3,3%, gli investimenti privati hanno rallentato e l'export in valore è diminuito del 2%. Il comparto meccanico, cuore pulsante della Motor Valley, è tra i più colpiti dalla transizione green imposta da Bruxelles.

L'economia sociale

È in questo contesto che cresce l'attenzione di studiosi e istituzioni verso l'economia sociale come indicatore di resilienza e coesione. «Lo sviluppo di un territorio è sempre più correlato con la forza delle relazioni sociali», spiega Guido Caselli, direttore dell'area ricerca di Unioncamere Emilia-Romagna. «Dove c'è fiducia, reciprocità, capacità di cooperare, le imprese resistono meglio agli shock. È questo l'indicatore che oggi più di altri spiega la tenuta dell'Emilia-Romagna: un tessuto di relazioni dense, che incrociano istituzioni, imprese, società civile». Lungo l'asse della via Emilia, osserva Caselli, «la densità imprenditoriale

e quella sociale si sovrappongono: è lì che si generano innovazione, inclusione e resilienza».

Non è un caso se l'Emilia-Romagna fa da apripista nell'economia sociale, un approccio che si intreccia con il tessuto cooperativo, che ha radici storiche e profonde. Le quasi 4.300 cooperative presenti contano oltre 233mila occupati, pari a quasi il 13% del totale regionale, e generano 45 miliardi di euro di fatturato, circa un terzo del sistema cooperativo nazionale e le cosiddette "cooperative permanenti" – che garantiscono continuità patrimoniale e occupazionale – producono l'85% del valore del comparto e negli ultimi dieci anni hanno incrementato l'occupazione, in controtendenza rispetto ad altri settori.

I temi caldi

«Siamo in una fase calante degli indicatori industriali, l'export rallenta, la domanda interna è debole, l'energia costa più che nel resto d'Europa e la demografia ci penalizza» sottolinea Sonia Bonfiglioli, presidente di Confindustria Emilia Area Centro, che rappresenta 3.300 imprese, oltre 260mila lavoratori e



Effetti collaterali.

Il comparto meccanico, cuore pulsante della Motor Valley, è tra i più colpiti dalla transizione green del settore automotive europeo

quasi 100 miliardi di euro di fatturato aggregato. «Se non recuperiamo potere d'acquisto e produttività, le nostre Pmi faticano a stare sul mercato. Serve una transizione governata verso automazione e sostenibilità, che tenga insieme lavoro, welfare e salari».

La tenuta occupazionale è uno dei principali indicatori di equilibrio, ma fa i conti oggi con una dinamica demografica sfavorevole. Il tasso di disoccupazione in regione è sceso al 4,2% nel 2024, uno dei più bassi d'Italia, ma il saldo netto dei posti di lavoro creati si è dimezzato rispetto all'anno precedente, sotto l'ultimo report Bankitalia sulla regione. I Neet – giovani che non studiano né lavorano – rappresentano l'11,5% (contro il 19% nazionale), ma sono in aumento e a crescere è la quota di lavoratori 55-64 anni (salta al 69,5%). Con un indice di vecchiaia (rapporto tra over 64 e under 15) già sopra quota 200 prole-

to nel giro di pochi anni a raggiungere i 300 anziani ogni 100 giovani, «non basteranno le politiche attive del lavoro, rischiamo di non avere le persone per far funzionare le imprese», avverte Caselli, secondo cui «il nuovo modello di sviluppo e l'evoluzione del sistema globale rendono meno efficaci gli strumenti tradizionali di politica economica. La coesione sociale diventa la variabile chiave per attivare percorsi sostenibili e duraturi, fondati su partecipazione, fiducia e mutualità».

Le prospettive

Anche nel mondo industriale cresce la consapevolezza che le sfide globali richiedono una visione integrata. «Pare impresa oggi significa integrare la doppia transizione, green e digital, con la responsabilità sociale. Dobbiamo uscire da approcci dogmatici e puntare sulla neutralità tecnologica, sulla formazione continua e sulla condivisione delle migliori esperienze» insiste Bonfiglioli. Il Patto per il Lavoro e il Clima – nato nel 2015 da un'intesa con tutte le forze sociali ed economiche e oggi al centro di un aggiornamento con la nuova Giunta de Pascale – è lo strumento chiave per dare coerenza a questa strategia. «Siamo dentro una trasformazione profonda che richiede una nuova cultura condivisa – rimarca Colla –. L'economia sociale non è residuale, è un attore pieno del nostro Patto, ma va dotata di strumenti adeguati, anche finanziari. E in Europa oggi ci sono opportunità da cogliere: dobbiamo mettere a disposizione risorse pubbliche, promuovere partnership miste e sostenere modelli imprenditoriali che reinvestono nel lavoro e nei territori».

«Per affrontare l'incerto scenario che abbiamo davanti servono lucidità e visione comune, non ottimismo o pessimismo. L'Emilia-Romagna può diventare il laboratorio italiano di una nuova convergenza tra industria, territorio e coesione sociale» conclude Bonfiglioli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vincenzo Colla:
«Un'impresa non regge nel deserto: serve un nuovo patto tra pubblico e privato»

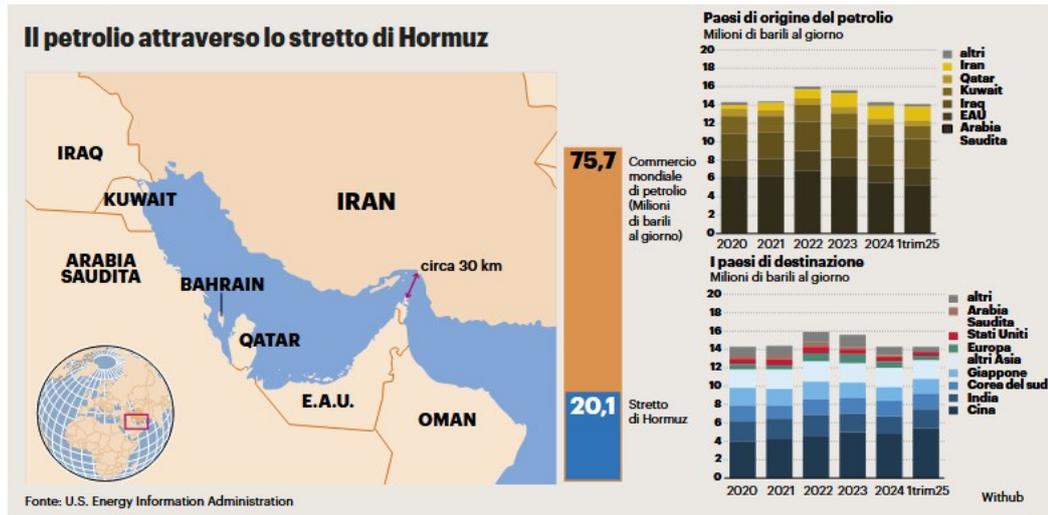
Sonia Bonfiglioli:
«Non basta l'ottimismo: necessaria una visione comune per integrare impresa e coesione»



MEDIO ORIENTE IN FIAMME Gli effetti globali del conflitto

Altalena dei prezzi del petrolio Lagarde: inflazione a rischio rialzo

Occhi puntati sullo stretto di Hormuz, gestito dall'Iran, da cui passa dal 20 al 30% di greggio globale Trump: «Non bloccatelo». Ma la decisione è stata già avallata da Teheran. Il Brent in calo del 6% a New York



di **Claudia Marin**
ROMA

Gli occhi del mondo sono puntati ogni giorno di più sullo Stretto di Hormuz, il passaggio marittimo strategico, controllato dall'Iran, tra il Golfo Persico e il Golfo di Oman. Uno dei 'choke point' più importanti del pianeta per il traffico di petrolio: vi transita circa il 20% del greggio e il 30% del gas Gnl mondiali trasportati via mare. E, per quanto i protagonisti della rotta commerciale, a cominciare dalla Cina, tendano a escludere operazioni di blocco da parte dei Pasdaran perché sarebbero autolezioniste, non manca chi ipotizza una «mossa della disperazione» che destabilizzerebbe i mercati globali, con ricadute drammatiche per cittadini e imprese. E, del resto, il Parlamento di Teheran ha approvato preventivamente una tale decisione, se il Consiglio supremo di sicurezza nazionale dovesse prenderla. **La sola** altalena di rumors su possibili azioni dell'Iran su Hormuz ha prodotto variazioni significative nei prezzi del petrolio (il Brent è arrivato a 77,88 dollari,

prima di scendere) e del gas (+2%, poi il calo), oltre che sulle Borse con quotazioni volatili. Ma dopo l'attacco missilistico contro le basi militari Usa in Qatar, il prezzo è calato addirittura del 6%, segno che le petroliere hanno continuato a navigare attraverso lo Stretto e i mercati hanno attenuato i timori.

Quello che sta accadendo non è niente rispetto allo scenario più pessimista, ma considerato al momento improbabile. «Se chiudesse lo Stretto di Hormuz il petrolio schizzerebbe a 200 dollari, ma è un'ipotesi estrema», prevede Davide Tabarelli, presidente di Nomisma Energia. E, a ben vedere, l'aumento dei prezzi del petrolio arriva velocemente anche alle pompe di benzina. I rialzi registrati venerdì sui listini si riversano sulle medie dei prezzi praticati alla pompa, che balzano ai massimi da inizio aprile. La benzina self service si attesta in media a 1,748 euro il litro, il diesel self service a 1,670, mentre la benzina servito a 1,886 e il diesel servito a 1,806. La verde su alcune autostrade sfonda già la soglia dei 2,3 euro sul servito.

«**Non c'è dubbio** che certamente nel breve termine, se questo rischio (la chiusura dello Stretto, ndr) si materializzasse, ci sarebbero conseguenze inflazionistiche», avvisa la presidente della Bce Christine Lagarde. Il risultato è che «non ci impegniamo in anticipo su un percorso speci-

Il governo ai ripari

COMMISSIONE SUI CARBURANTI



Adolfo Urso
Ministro Imprese e Made in Italy

A fronte delle recenti variazioni nei prezzi dei carburanti legate alle tensioni geopolitiche in Medio Oriente, il Garante per la sorveglianza dei prezzi del ministero, su indicazione del ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, ha convocato una Commissione di allerta rapida in materia per domani alle 15. La Commissione è stata istituita con il decreto Trasparenza

fico per i tassi». Da qui anche e soprattutto il pressing mondiale perché lo Stretto resti aperto. «Tenete bassi i prezzi del petrolio. Vi sto guardando. State facendo il gioco del nemico. Non fatelo», minaccia a largo raggio Trump su Truth. «Incoraggio il governo cinese a contattarli in merito, perché dipendono fortemente dallo Stretto di Hormuz per il loro petrolio», insiste Marc Rubio, segretario di Stato Usa. E i cinesi non si fanno attendere.

Il Golfo Persico e le acque circostanti «sono importanti per il commercio internazionale di merci ed energia. Mantenere sicurezza e stabilità nella regione è nell'interesse della comunità internazionale», spiega il portavoce del ministero degli Esteri cinese. E altrettanta preoccupazione monta anche in Europa. Nel frattempo, anche con lo Stretto aperto, già tre navi cisterne hanno cambiato la loro rotta per evitare il nevralgico passaggio via mare. E Stefano Messina, presidente di Assarmatori, l'associazione degli armatori aderente a Contrasporto-Concommercio, è netto sui rischi che lo shipping correrebbe se l'Iran dovesse decidere la chiusura: «Per quanto riguarda l'Europa e quindi l'Italia il problema maggiore sarebbe probabilmente una nuova ondata di rincari record per i prodotti energetici che si ripercuoterebbe anche sui beni di consumo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Uno snodo strategico

La porta dove passano le risorse energetiche Il blocco colpirebbe Usa, Cina e... Iran

ROMA

Bab as-Salam, la 'Porta della Pace', così come in arabo viene definito da secoli lo stretto di Hormuz, potrebbe diventare la porta per una guerra regionale allargata con implicazioni globali, non solo sul piano energetico. Posto all'ingresso meridionale del Golfo Persico, lo stretto di Hormuz si trova su una penisola in territorio dell'Oman affacciata sul tratto di mare diviso in acque territoriali iraniane e omanite. Per questa strozzatura passa un quarto del traffico globale di petrolio e un terzo di quello di gas naturale. I Paesi arabi più interessati sono Arabia Saudita,



Emirati Arabi Uniti (che però hanno trovato delle alternative parziali al commercio marittimo) e Qatar, principale esportatore di gas quasi del tutto dipendente dallo stretto. **Anche** per l'Iran Hormuz è un passaggio fondamentale. Negli ultimi 46 anni, da quando nel 1979 è cambiato il potere, in venti casi l'Iran ha minacciato di chiudere lo stretto, a partire dai turbolenti anni della guerra contro l'Iraq. L'Iran non ha esitato a prendere di mira, direttamente e tramite i suoi alleati in Iraq e Yemen, interessi petroliferi occidentali negli Emirati e a largo delle coste di Abu Dhabi. Proprio sulla scorta di queste continue minacce, da anni Riad e Abu Dhabi hanno in parte dirottato il traffico di greggio via terra. Il Qatar non ha infrastrutture alternative ma da giorni ha messo in allerta le sue navi, chiedendo di ridurre i tempi di transito e di carico. Oltre agli Usa, a risentire della chiusura dello stretto sarebbe la Cina.

I PRIMI RINCARI IN ITALIA
Su alcune autostrade la benzina ha già sfondato la soglia dei 2,3 euro al servito

Covip

Fondi pensione, dieci milioni di iscritti e 243 miliardi di risorse

Previdenza complementare in 'escalation', nel nostro Paese, seppur gravata da un divario di genere e geografico: nel 2024, infatti, le risorse accumulate presso le forme integrative sono pari a «243,4 miliardi» nel 2024, con una crescita rispetto all'anno precedente dell'8,5%: un risultato che deriva «per circa due terzi dal risultato degli investimenti, per un terzo dal saldo contributi-prestazioni».

Al tempo stesso sono saliti gli iscritti, arrivati quasi a quota 10 milioni (4% in più del 2023), di cui meno di 4 su 10 sono donne, e oltre il 57% risiede al Nord. Questa la panoramica offerta dalla relazione della Covip, la Commissione di vigilanza sui fondi pensione.

Risiko bancario

Riparte l'ops di Unicredit su Banco Bpm

Un mese esatto dopo il congelamento disposto dalla Consob lo scorso maggio

Riparte l'offerta pubblica di scambio di Unicredit (nella foto l'amministratore delegato, **Andrea Orcel**) su Banco Bpm, un mese esatto dopo il congelamento disposto dalla Consob in maggio. In Borsa il gruppo di Piazza Gae Aulenti cede lo 0,73% a 55,39 euro mentre Piazza Meda perde l'1,04% a 9,72 euro. I titoli si allineano al listino. La lente ora è sul golden power e su quanto diranno, da una par-



te, il Tar che il 9 luglio discuterà nel merito il ricorso della banca, dall'altra, la Dg Comp. Intanto ieri c'è stata una lunga serie di incontri istituzionali in Grecia per il ceo di Unicredit, che ad Atene ha visto il primo ministro greco Kyriakos Mitsotakis e, sempre in mattinata, ha incontrato il governatore della Banca di Grecia, Yannis Stournaras e l'amministratore delegato di Alpha, Vasilios Psaltis.

EURIZON

Debutto nel mondo degli Etf

Eurizon (nella foto il vicedirettore Massimo Mazzini) entra nel mondo degli Etf e presenta la nuova gamma YourIndex Sicav, che nasce dall'esperienza della Sgr del gruppo Intesa Sanpaolo nella gestione di fondi semi passivi a limited-tracking-error (Lte), lanciati nel 2008. Sarà gestita dalla controllata lussemburghese Eurizon Capital. Sviluppata una serie di fondi indicizzati che includono classi quotate (Ucits-Etf) e tradizionali (retail e istituzionali), per rispondere alle esigenze strategiche degli investitori e alla necessità di usufruire di opzioni più tattiche. La nuova proposta prevede una diversificata selezione di prodotti, con 26 fondi, che spaziano tra le principali asset class obbligazionarie e azionarie.



Made in Italy, rete e qualità per battere i rischi geopolitici

Economia e guerre

La guerra Usa Iran e i dazi al centro della convention di Assocamerestero

Pozza: «Azione di intelligence economica». Nel 2024 assistite 60mila Pmi

Giovanna Mancini

L'escalation della crisi in Medio Oriente – dopo l'attacco statunitense all'Iran e la risposta di Teheran con il lancio di missili sulle basi Usa in Qatar, ha dominato la scena della 34esima convention mondiale di Assocamerestero (l'Associazione delle Camere di commercio italiane all'Estero), che si è chiusa ieri a Cosenza, con la partecipazione di circa 200 delegati da 63 Paesi, in rappresentanza delle 86 Camere italiane nel mondo.

Non che mancassero gli argomenti di cui discutere: tra dazi, conflitti bellici, tensioni commerciali e politiche, l'incertezza e il disorientamento sono all'ordine del giorno per le imprese italiane, di cui le Camere estere sono "antenne" sul territorio nei diversi

Accordo con Ice. Il presidente Zoppas: «L'obiettivo è integrare le attività delle rispettive reti estere»

mercati globali, come spiega il presidente di Assocamerestero, Marlo Pozza. «In questo momento storico più che mai, le aziende italiane hanno bisogno di una bussola sui mercati esteri. Ed è quello che le nostre Camere offrono agli imprenditori, grazie a una rete capillare non solo di uffici, ma soprattutto di persone, che vivono nei mercati chiave e li conoscono da vicino, nella quotidianità, offrendo un supporto che non si limita alla fase iniziale, di avvio del business, ma che continua anche nelle fasi successive».

Una rete che, a sua volta, fa parte di un sistema articolato, che comprende anche le rappresentanze diplomatiche (ambasciate e consolati) e istitu-



La crisi in Medio Oriente. La paventata chiusura dello stretto di Hormuz (foto) allungherebbe i tempi di trasporto delle merci

zioni governative come Ice, Sace, Simest e Cdp. «Questa rete è uno degli elementi di forza del made in Italy, assieme alla qualità dei nostri prodotti, in tutti i settori, che, ne sono convinto, permetterà al nostro Paese di superare anche la fase attuale». In questo senso si inserisce l'accordo siglato ieri tra l'associazione e Agenzia ICE, che consolida la collaborazione tra le due, con l'obiettivo di integrare le attività delle rispettive reti estere. «Questa intesa conferma un metodo di lavoro già rivelatosi efficace in casi come il Vinitaly di Chicago, e che oggi si propone come paradigma», ha detto Matteo Zoppas, presidente di Ice.

Il messaggio che esce dalla convention di Assocamerestero è dunque di fiducia e ottimismo, nonostante gli eventi degli ultimi giorni e nonostante i timori per i dazi statunitensi. «Certo, l'eventuale chiusura dello stretto di Hormuz preoccupa le imprese, che sanno bene che cosa significhi far viaggiare le merci per 15 giorni in più, considerando i costi del container – ammette Pozza –. E i nostri uffici non hanno mai lavorato tanto come negli ultimi mesi, per aiutare le aziende a capire come affrontare eventuali nuovi dazi. Ma la conoscenza dei mercati, delle loro regole e dei loro meccanismi, può permettere alle imprese italiane di trovare sbocchi al-

ternativi, o di elaborare strategie industriali e commerciali per ridurre l'impatto delle tariffe doganali».

Le Camere italiane nel mondo svolgono un'«azione di intelligence economica», aggiunge Pozza. Raccolgono dati, anticipano trend e forniscono supporto concreto in ambito normativo, formativo e commerciale. Nel 2024, le 86 realtà di Assocamer-

estero hanno generato 300mila contatti d'affari, coinvolgendo oltre 160mila imprese e assistendone 60mila, con un valore degli interventi a supporto delle pmi che ha superato i 36 milioni di euro. Tra i settori su cui si è concentrata l'attività ci sono l'agroalimentare, la moda e l'arredo, ma anche la green economy, la meccanica, i trasporti e l'edilizia.

Un supporto più che mai necessario oggi, nella riconfigurazione degli assetti globali e della mappa geografica dell'export italiano. È necessario cercare nuovi sbocchi commerciali a integrazione, e non in sostituzione, di quelli vecchi: «Le opportunità sono ovunque, dall'America Latina all'Asia, con India, Vietnam e Singapore che crescono moltissimo – dice Pozza –. Fino all'Africa del Piano Mattei. Senza dimenticare i mercati tradizionali, come l'Europa, che rallentano ma restano fondamentali».

È così, conclude Pozza, che si può superare questa fase complessa e raggiungere l'obiettivo di far crescere ulteriormente l'export italiano, che nel 2024 ha superato i 620 miliardi di euro (oltre il 40% del Pil nazionale), confermandosi come uno dei principali motori della crescita economica, con un avanzo commerciale che ha raggiunto i 54,9 miliardi di euro.

L'ATTIVITÀ

300mila

Camere estere e imprese

Nel 2024, le 86 Camere estere hanno generato 300mila contatti d'affari, coinvolgendo oltre 160mila.

Il valore degli interventi ha superato i 36 milioni di euro, con il 61,5% dedicato al business matching e networking, il 16,9% all'orientamento ai mercati esteri, il 13,8% all'assistenza e consulenza specialistica e il 7,8% alla formazione diretta alle imprese.

Titoli di Stato

Scadenza	Codice Isin	Prezzo rif. 23.06	Qtà euro (mg)	Rend. eff. % lordo	Rend. eff. % netto
Buoni ordinari Tesoro					
14.07.25	IT0005403342	99,897	2862	---	---
31.07.25	IT0005403786	99,799	911	2,04	1,72
14.08.25	IT0005402927	99,733	1279	1,95	1,57
12.09.25	IT0005411659	99,575	2497	1,97	1,61
30.09.25	IT0005443009	99,480	1452	1,97	1,68
14.10.25	IT0005417367	99,411	1243	1,95	1,58
14.11.25	IT0005421401	99,238	1039	1,97	1,64
28.11.25	IT0005452554	99,144	1491	2,02	1,77
12.12.25	IT0005427852	99,093	4817	1,97	1,66
14.01.26	IT0005415532	98,921	1545	1,96	1,64
13.02.26	IT0005435351	98,764	389	1,96	1,67
13.03.26	IT0005440466	98,591	1495	2,00	1,70
14.04.26	IT0005455929	98,442	495	1,97	1,70
14.05.26	IT0005450574	98,266	2476	1,99	1,74
12.06.26	IT0005459597	98,099	2881	2,02	1,76

Scadenza -spread	Codice Isin	Cedola in corso	Prezzo rif. 23.06	Qtà euro (mg)	Rend. eff. % lordo	Rend. eff. % netto
Certificati credito Tesoro - 6mEuribor						
15.04.25 +0,35	IT0005331878	1,50	100,201	516	2,06	1,70
15.04.26 +0,50	IT0005428617	1,40	100,487	191	2,04	1,71
15.10.28 +0,80	IT0005534988	1,55	101,590	416	2,41	2,03
15.04.29 +0,65	IT0005451361	1,67	100,330	6895	2,50	2,15
15.10.30 +0,75	IT0005491250	1,52	100,740	3245	2,70	2,34
15.10.31 +1,15	IT0005545482	1,73	102,450	1734	2,83	2,43
15.04.32 +1,05	IT0005594467	1,67	101,760	579	2,87	2,48
15.04.33 +1,00	IT0005620460	1,70	101,510	5094	2,99	2,58
15.04.34 +1,05	IT0005652828	1,67	100,560	5087	3,09	2,69

Buoni Tesoro Poliennali

01.07.2025	IT0005408502	0,93	99,994	2203	0,00	0,00
15.08.2025	IT0005491298	0,60	99,851	3271	2,18	1,99
29.09.2025	IT0005557084	1,80	100,395	767	2,04	1,80
15.11.2025	IT0005345183	1,25	100,208	914	1,91	1,61
01.12.2025	IT0005127086	1,00	100,022	3493	1,94	1,69
15.01.2026	IT0005514473	1,75	100,803	997	2,02	1,59
28.01.2026	IT0005584302	1,60	100,671	223	2,04	1,62
01.02.2026	IT0005419848	0,25	99,153	3283	1,90	1,83
01.03.2026	IT0004444735	2,25	101,465	1330	2,04	1,48
01.04.2026	IT0005437147	---	98,511	11011	1,97	1,86
15.04.2026	IT0005538587	1,90	101,405	1219	2,04	1,57
01.06.2026	IT0005170839	0,80	99,700	1368	1,93	1,73
15.07.2026	IT0005370306	1,05	100,770	1153	1,95	1,68
01.08.2026	IT0005454311	---	97,940	3815	1,90	1,80
28.08.2026	IT0005407205	1,55	101,230	146	2,05	1,66
15.09.2026	IT0005525011	1,93	102,160	244	2,06	1,58
01.11.2026	IT0005108850	3,63	107,060	630	1,93	1,06
01.12.2026	IT0005510450	0,63	99,050	1074	1,93	1,77
15.01.2027	IT0005390874	0,43	101,340	1871	1,94	1,83
15.02.2027	IT0005580045	1,68	101,440	554	2,06	1,68
25.02.2027	IT0005631794	1,28	100,770	348	2,08	1,76
01.04.2027	IT0005484552	0,55	98,450	1125	2,01	1,87
01.06.2027	IT0005240830	1,10	100,400	265	2,00	1,71
15.07.2027	IT0005599904	1,73	102,690	72	2,12	1,69
01.08.2027	IT0005527405	1,03	100,060	1111	2,03	1,76
15.09.2027	IT0005416570	0,68	97,700	2280	2,02	1,90
15.10.2027	IT0005622128	1,35	101,300	159	2,13	1,79
01.11.2027	IT0005174611	3,25	110,200	251	2,11	1,84
01.12.2027	IT0005500048	1,33	101,230	388	2,13	1,78
01.02.2028	IT0005523032	1,00	99,750	3394	2,11	1,85
15.03.2028	IT0005433090	0,13	94,990	2030	2,17	2,13
01.04.2028	IT0005521981	1,70	103,240	811	2,18	1,76
15.04.2028	IT0005441029	1,33	101,080	460	2,28	1,94
15.07.2028	IT0005445306	0,25	95,000	2761	2,21	2,12
01.08.2028	IT0005483215	1,90	104,540	897	2,29	1,82
01.09.2028	IT0004899033	2,38	107,570	374	2,28	1,71
01.12.2028	IT0005340929	1,40	101,820	1325	2,26	1,90
01.09.2029	IT0005566408	2,05	105,830	2807	2,41	1,88
15.02.2029	IT0005466282	0,73	93,420	1759	2,34	2,27
15.06.2029	IT0005495731	1,40	101,430	1762	2,43	2,08
01.07.2029	IT0005584849	1,68	103,280	5771	2,50	2,08
01.08.2029	IT0005365105	1,50	102,250	418	2,43	2,06
01.10.2029	IT0005411055	1,50	101,830	1483	2,56	2,18
01.11.2029	IT0005278511	2,63	111,540	410	2,45	1,82
15.12.2029	IT0005519787	1,93	105,450	248	2,56	2,09
01.03.2030	IT0005024734	1,75	104,290	1658	2,54	2,10
01.04.2030	IT0005381305	0,68	94,830	2382	2,57	2,19
15.06.2030	IT0005542797	1,85	104,760	1085	2,68	2,20
01.07.2030	IT0005637399	0,98	101,170	745	2,72	2,34
01.08.2030	IT0005403396	0,48	91,880	2193	2,68	2,55
01.10.2030	IT0005654642	0,81	95,730	6834	2,77	2,43
15.11.2030	IT0005561888	2,00	106,130	2305	2,78	2,28
01.12.2030	IT0005431371	0,83	94,550	1482	2,75	2,53
15.02.2031	IT0005580094	1,75	103,500	864	2,84	2,40
01.04.2031	IT0005422891	0,65	89,940	1333	2,82	2,70
01.05.2031	IT0005444378	3,00	117,560	312	2,78	2,09
15.07.2031	IT0005395803	1,73	103,090	2152	2,91	2,48
01.08.2031	IT0005426692	0,50	87,490	7326	2,87	2,78
15.11.2031	IT0005419546	1,58	101,190	6541	2,96	2,56
01.12.2031	IT0005449869	0,48	88,430	1270	2,92	2,79
01.01.2032	IT0005094088	0,83	92,160	6662	2,95	2,73
01.06.2032	IT0005466013	0,48	87,430	4414	2,99	2,85
15.07.2032	IT0005647265	0,73	101,160	3828	3,09	2,88
01.12.2032	IT0005494239	1,25	96,340	12004	3,07	2,73
01.02.2033	IT0003756820	2,88	117,740	1726	3,13	2,47
01.05.2033	IT0005581828	2,20	108,770	3602	3,15	2,62
01.09.2033	IT0005740350	1,73	94,960	6003	3,18	2,85
01.11.2033	IT0005544082	2,18	108,290	3897	3,23	2,70
01.03.2034	IT0005560948	2,10	107,070	3443	3,28	2,77
01.07.2034	IT0005584856	1,93	104,250	4894	3,32	2,85
01.08.2034	IT0005353157	2,50	113,420	1224	3,31	2,72
01.02.2035	IT0005607970	1,93	103,770	1730	3,41	2,93
01.04.2035	IT0005398806	1,68	100,070	19349	3,37	2,94
01.08.2035	IT0005631590	1,83	101,220	16737	3,47	3,01
01.10.2035	IT0005248145	1,50	101,070	7316	3,50	3,05
01.03.2036	IT0005402117	0,73	81,920	1515	3,52	3,31
01.05.2036	IT0005177909	1,13	88,450	8253	3,53	3,23
01.02.2037	IT0003946657	2,00	104,420	18987	3,56	3,06
01.03.2037	IT0005433195	0,48	75,060	7098	3,61	3,46
01.04.2038	IT0005496770	1,63	95,200	9156	3,72	3,29
01.09.2038	IT0005321325	1,68	92,760	2364	3,73	3,33
01.08.2039	IT0004786966	2,50	113,600	1957	3,78	3,19
01.10.2039	IT0005582421	2,08	103,690	8413	3,84	3,33
01.03.2040	IT0005377152	1,65	92,110	7931	3,84	3,42
01.09.2040	IT0005323558	2,50	113,250	3207	3,87	3,28
01.10.2040	IT0005265282	1,93	99,460	16790	3,93	3,44
01.01.2041	IT0005421703	0,90	75,770	2785	3,93	3,64
01.05.2043	IT0005300032	2,73	105,200	10403	4,06	3,49
01.09.2044	IT0004923988	2,38	110,230	7121	4,02	3,45
01.09.2046	IT0005083057	1,63	88,860	5607	4,07	3,63
01.03.2047	IT0005162828	1,35	80,930	6005	4,06	3,67
01.03.2048	IT0005273013	1,73	90,780	12023	4,11	3,65
01.05.2049	IT0005363111	1,93	96,200	14885	4,14	3,63
01.09.2050	IT0005398406	1,23	74,130	5593	4,15	3,77
01.09.2051	IT0005452733	0,85	67,440	7369	4,07	3,78
01.09.2052	IT0005480980	1,08	67,950	6000	4,16	3,81
01.10.2053	IT0005341411	2,25	104,100	36072	4,29	3,73
01.10.2054	IT0005611741	2,15	100,570	134081	4,31	3,77
01.03.2067	IT0005117390	1,40	72,780	22221	4,23	3,78
01.03.2072	IT0005441893	1,08	66,200	33643	4,05	3,66

Buoni Tesoro Poliennali - Futura

17.11.2028	IT0005425761	0,30	95,140	1988	2,34	2,23
14.07.2030	IT0005415291	0,65	93,860	4840	2,71	2,53
16.11.2033	IT0005446251	0,38	86,920	1625	3,29	3,09
27.04.2037	IT0005442097	0,60	78,560	2030	3,89	3,66

Buoni Tesoro Poliennali - Green

Tassi

TASSI BCE

Operazioni su iniziativa controparti	Data	Tasso	Valore
Tasso di rifin. marginale	2,40	11.06.25	
Tasso di deposito	2,00	11.06.25	
Main Refinancing Facility	2,15	11.06.25	
Operazioni di mercato aperto			
Pronti/rendite settimanale			
7gg	0,00	18.06.25	9
7gg	0,00	11.06.25	7
Pronti/rendite mensile			
91gg	0,00	28.05.25	2
91gg	0,00	30.04.25	5
91gg	0,00	26.03.25	8

TASSI RIFERIMENTO RISK FREE

Tasso - Data	Valore
EuroSTR (20/06/25)	1,9230
Amiba Eur (23/06/25)	3,0400
Corra Can (20/06/25)	2,7500
Saron Swiss (20/06/25)	-0,0493
Soft Usa (20/06/25)	4,2900
Sonia Uk (20/06/25)	4,2164
Tonar Jpn (23/06/25)	0,4760

EURIBOR

Tassi del 23.06. Valuta 25.06	Tasso 360	Tasso 365
1 w	1,897	1,923
1 m	1,889	1,915
3 m	2,031	2,059
6 m	2,036	2,064
1 a	2,099	2,122
Media % mese Maggio		
1 m	2,110	2,139
3 m	2,103	2,133
6 m	2,123	2,152
1 a	2,079	2,108

IRS

Tassi del 23.06	Scadenza	Denaro	Lettera
1Y/6M	2,00	2,01	
2Y/6M	1,98	2,00	
3Y/6M	2,06	2,08	
4Y/6M	2,14	2,16	
5Y/6M	2,22	2,24	
6Y/6M	2,29	2,31	
7Y/6M	2,36	2,38	
8Y/6M	2,42	2,44	
9Y/6M	2,47	2,49	
10Y/6M	2,51	2,53	
11Y/6M	2,57	2,59	
12Y/6M	2,60	2,62	
15Y/6M	2,67	2,71	
20Y/6M	2,68	2,72	
25Y/6M	2,64	2,68	
30Y/6M	2,61	2,65	
40Y/6M	2,55	2,59	
50Y/6M	2,50	2,54	

Nota: I tassi di riferimento alternativi sono tassi quasi privi di rischio (risk-free rates) calcolati sulla base delle operazioni di mercato sotto la vigilanza delle rispettive autorità nazionali competenti.

RENDIMENTI PER SCADENZE

Data	3m	6m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
1er	1,73	1,78	1,78	1,85	1,92	2,12	2,30	2,52	2,99
Un mese fa	1,09	1,03	1,78	1,76	1,86	2,10	2,32	2,57	3,11
Un anno fa	3,40	3,39	3,24	2,81	2,61	2,43	2,33	2,42	2,61

DIFFERENZIALI TRA L'EURO E I PRINCIPALI PAESI

Paese	3 m	6 m	1 a	2 a	3 a	5 a	7 a	10 a	30 a
Usa	-2,56	-2,48	-2,25	-1,99	-1,87	-1,77	-1,79	-1,80	-1,86
Giappone	1,31	1,33	1,14	1,09	1,06	1,11	1,09	1,06	0,94
Regno Unito	-2,58	-2,45	-1,99	-2,05	-1,98	-1,90	-1,85	-1,99	-2,23

TASSI INTERBANCARI

Scadenza	Est. Comp. Euro	Tena Surf Usd	Tena Sema Gbp	Tena Turf Jpy	Saron Comp. Chf	Cibor Dkr	Obor Nbr	Stibor Skr	Wibor Pln	Hibor Csk	Pribor Czk
O/N	---	---	---	---	---	---	---	---	4,97000	0,01777	3,50000
1w	1,92255	---	---	---	---	1,83330	4,30000	2,13200	5,14000	0,13679	3,52000
1m	2,07570	4,31920	4,22110	0,47675	0,20440	1,94000	4,33000	2,12800	5,13000	0,68363	3,52000
3m	---	---	---	---	---	---	4,35000	2,12100	---	1,20613	---
6m	2,23067	4,31686	4,13900	0,48428	0,20350	1,97000	4,38000	2,14700	5,02000	1,51750	3,51000
1a	2,50150	4,22710	4,01950	0,51866	0,32180	2,12670	4,43000	2,20600	4,85000	2,21536	3,50000
12m	3,01436	4,03420	3,89390	---	---	2,31000	---	---	4,65000	2,98304	3,43000

I dati Saron, Cibor, Obor, Stibor, Wibor e Pribor sono relativi alla giornata precedente

Cambi

RILEVAZIONI BCE

Paese	Valute	Dati al 23.06	Var. % giorno	Var. % in. anno
Stati Uniti	Usd	1,1472	-0,373	10,42
Giappone	Jpy	169,2700	0,954	3,81
G. Bretagna	Gbp	0,8567	0,351	3,32
Svizzera	Chf	0,9387	-0,297	-0,27
Australia	Aud	1,7963	1,177	7,10
Brasile	Brl	6,3581	0,690	-1,05
Bulgaria	Bgn	1,9558	---	---
Canada	Can	1,5818	0,158	5,82
Danimarca	Dkk	7,4595	-0,003	0,02
Filippine	Php	66,0950	0,401	9,61
Hong Kong	Hkd	9,0055	-0,372	11,61
India	Inr	99,5350	-0,203	11,92
Indonesia	Idr	18931,4000	0,224	12,55
Islanda	Isk	143,0000	---	-0,63
Israele	Ilc	3,9861	-0,410	5,22

RILEVAZIONI BANCA D'ITALIA

Dati al 23.06	Euro	Var. % in. anno	Dollari								
Africa Centrale											
Cameroon Franc Cfa	655,9570	---	571,7900								
Eritrea Nakfa	17,8439	10,42	15,3800								
Etiopia Birr	157,2675	18,44	137,2100								
Gambia Dalasi	81,8170	12,88	71,3200								
Ghana Cedi	11,8188	-22,61	10,2023								
Guinea Franc	203,8820	10,42	177,7210								
Guinea Franc	980,9811	10,67	862,8185								
Kenya Shilling	144,2204	10,37	128,2019								
Liberia Dollaro	228,2820	19,60	199,5500								
Madagascar Ariary	45,3490	9,57	39,5300								
Malawi Kwacha	1735,3299	11,09	1547,7300								
Rep. D. Congo Franc	3284,4033	11,03	2863,1802								
Rwanda Franc	1043,2955	14,48	1432,4403								
Senegal Franc	14,7959	9,01	14,1059								
Sierra Leone Leone	25,2690	8,43	22,4630								
Somalia Shilling	655,9570	10,42	571,4400								
Sudan Shilling	0,848,8750	10,41	600,4680								
Uganda Shilling	4134,5500	8,35	3605,7800								
Africa del Sud											
Angola Kwaza	1053,2870	10,31	918,1370								
Burkina Faso	15,4154	6,42	0,0744								
Burundi Franc	3374,8900	13,44	2941,8500								
Lesotho Loti	20,7729	5,88	18,1075								
Malawi Kwacha	1588,8831	10,44	1735,8147								
Mozambico Metical	73,2900	10,76	63,8800								
Nigeria Dollaro	20,7729	5,88	18,1075								
Tanzania Shilling	3035,6540	20,01	2646,1424								
Zambia Kwacha	24,5925	-8,20	23,1551								
Africa Insulare											
Capo Verde Escudo	110,2050	---	96,1170								
Comore Franc	481,8670	---	428,8421								
Madagascar Ariary	5083,5100	4,28	4431,2300								
Madagascar Franc	52,3911	7,29	45,1087								
Saint Helena Shilling	0,8597	3,32	1,3391								
Sao Tomé Dollaro	24,5900	---	21,3563								
Africa Mediterranea											
Algeria Dinaro	148,3833	0,03	130,2423								
Egitto Lira	54,1575	10,10	50,8185								
Libia Dinaro	1,8429	22,30	5,4419								
Morocco Dirham	10,4880	-0,25	9,3420								
Tunisia Dinaro	3,2958	1,44	2,9252								
Asia											
A. Saudita Riyal	4,3020	10,42	3,7500								
Afgania Afghani	82,5123	11,38	71,0539								
Armenia Dram	441,5000	7,25	384,8500								
Azerbaijan Manat	1,9592	10,42	1,7000								
Bahrain Dollaro	0,4310	10,23	0,3740								
Banglad. Taka	140,7959	12,84	122,7300								
Bhutan Ngultrum	91,8350	11,82	86,7694								
Brunes Dollaro	1,4029	4,70	1,2864								
Cambogia Riel Kam.	4519,9000	9,97	4095,8100								
Cina Rmb Ren	2,5238	10,42	2,2100								
Cin. Arabi Uniti Dirham	4,2131	10,42	3,6715								
Giorgia Lari	3,1259	7,15	2,7417								
Giamaica Dollaro	0,8134	10,43	0,7080								
India Rupee	29988,0000	17,40	18840,0000								
Irano Dollaro	150,8320	10,42	1310,0000								
Islanda Corona	568,2000	9,90	522,0000								
Kirghizistan Som	110,2099	10,95	87,4138								
Kuwait Dollaro	0,9515	9,81	0,9364								
Laos Kip	2332,0000	9,47	2097,0000								
Litania Lira	10294,4000	10,42	8950,0000								
Europa											
Albania Lek	97,8300	-0,24	85,2800								
Bosnia Marco Com.	1,1558	---	1,1041								
Giamaica Dollaro	0,8597	3,32	1,3391								
Polonia Zloty	41,3422	-0,17	35,4043								
Portogallo Escudo	18,4652	3,38	17,1411								
Repub. Ceca	116,9315	0,11	103,8277								
Romania Leu	48,0209	9,92	43,8702								
Repub. Slovacca	150,1944	10,85	136,9224								
Slovenia Euro	23,1444	13,44	20,0790								
Stati Uniti Dollaro	42,2559	10,43	36,0331								
Spagna Pesaeta	1,1472	10,42	1,0000								
Repub. Ceca	0,0999	7,27	0,9403								
Turchia Lira	7,0864	10,43	6,7873								
Europa											
Albania Lek	97,8300	-0,24	85,2800								
Bosnia Marco Com.	1,1558	---	1,1041								
Giamaica Dollaro	0,8597	3,32	1,3391								
Polonia Zloty	41,3422	-0,17	35,4043								
Portogallo Escudo	18,4652	3,38	17,1411								
Repub. Ceca	116,9315	0,11	103,8277								
Romania Leu	48,0209	9,92	43,8702								
Repub. Slovacca	150,1944	10,85	136,9224								
Slovenia Euro	23,1444	13,44	20,0790								
Stati Uniti Dollaro	42,2559	10,43	36,0331								
Spagna Pesaeta	1,1472	10,42	1,0000								
Repub. Ceca	0,0999	7,27	0,9403								
Turchia Lira	7,0864	10,43	6,7873								
Asia											
A. Saudita Riyal	4,3020	10,42	3,7500								
Afgania Afghani	82,5123	11,38	71,0539								
Armenia Dram	441,5000	7,25	384,8500								
Azerbaijan Manat	1,9592	10,42	1,7000								
Bahrain Dollaro	0,4310	10,23	0,3740								
Banglad. Taka	140,7959	12,84	122,7300								
Bhutan Ngultrum	91,8350	11,82	86,7694								
Brunes Dollaro	1,4029	4,70	1,2864								
Cambogia Riel Kam.	4519,9000	9,97	4095,8100								
Cina Rmb Ren	2,5238	10,42	2,2100								
Cin. Arabi Uniti Dirham	4,2131	10,42	3,6715								
Giorgia Lari	3,1259	7,15	2,7417								
Giamaica Dollaro	0,8134	10,43	0,7080								
India Rupee	29988,0000	17,40	18840,0000								
Irano Dollaro	150,8320	10,42	1310,0000								
Islanda Corona	568,2000	9,90	522,0000								
Kirghizistan Som	110,2099	10,95	87,4138								
Kuwait Dollaro	0,9515	9,81	0,9364								
Laos Kip	2332,0000	9,47	2097,0000								
Litania Lira	10294,4000	10,42	8950,0000								
CROSS RATES - Rilevazioni Bce											
Euro	Usd	Jpy	Gbp	Nbr	Can	Chf	Hkd	Idr	Aud	Inr	Csk
1,0000	1,1472	169,2700	0,8567	7,4595	1,5818	0,9387	11,6095	11,1435	1,7963	1,9454	24,8620
Stati Uniti (Usd)	0,8717	1,0000	147,2504	0,7468	6,9204	1,3788					